



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 21 gennaio 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Appuntamenti

«IL LORO NATALE»

Al multicinema Modernissimo presentazione del dvd «Il loro Natale» del regista Gaetano Di Vaio (nella foto) e dibattito pubblico sulla condizione carceraria. Con l'autore, partecipano tra gli altri il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, Enrico Ghezzi, Peppe Lanzetta, Giovanni Russo Spina e Antonio D'Alessandro.
Modernissimo, via Cisterna dell'Olio, Napoli, ore 10



Il documentario

Il Natale degli altri è al Modernissimo



Una scena del dvd "Il loro Natale": si presenta oggi al Modernissimo

Nessun dono sotto l'albero per madri, mogli e figlie dei detenuti di Poggioreale. A dar voce alle loro storie troppo spesso dimenticate è il regista Gaetano Di Vaio con il documentario "Il loro Natale", il cui dvd sarà presentato alle 10 nella multisala Modernissimo, in via Cisterna dell'Olio. Con l'autore interverranno il sindaco Luigi de Magistris, il critico cinematografico Enrico Ghezzi, l'attore Peppe Lanzetta e Giovanni Russo Spina, responsabile giustizia di Rifondazione Comunista. La presentazione sarà accompagnata da un dibattito sulla condizione carceraria e dall'annuncio dell'istituzione di una città della del cinema nella piazza telematica di Scampia. Telefono 081 020 3639.

(a. v.)

AL MODERNISSIMO SI PRESENTA "IL LORO NATALE"

Con Di Vaio e i Figli del Bronx progetti per la Piazza Telematica

NAPOLI. Stamane alle 10 al cinema Modernissimo sarà presentata l'uscita in home video del film-documentario "Il loro Natale", per la regia di Gaetano Di Vaio e prodotto da Figli del Bronx, distribuito da Minerva Raro Video. Alla presentazione parteciperanno tra gli altri il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, il critico cinematografico Enrico Ghezzi, l'attore e scrittore Peppe Lanzetta, Giovanni Russo Spena responsabile nazionale Giustizia Prc, il regista e produttore Gaetano di Vaio. L'incontro sarà occasione per annunciare un nuovo progetto per la Piazza Telematica di Scampia, inaugurata oltre dieci anni fa, ma ad oggi, a causa della sua scarsa attività, non è riuscita a rappresentare un luogo di cultura ed aggregazione.

L'amministrazione comunale, di concerto con la società Figli del Bronx Produzioni, intende rilanciare negli spazi della Piazza Telematica una cittadella delle arti per un centro sperimentale di produzioni cinematografiche indipendenti, al fine di coinvolgere i giovani di tutti i quartieri della città ed introdurli ai mestieri connessi al settore audiovisivo.

Scampia

La morte costa poco nelle stanze dell'orrore dove arriva la polizia

I residenti: "Non ne possiamo più, in tutto siamo 120 famiglie e per tirare avanti senza guai la gente si fa i fatti propri"

ANTONIO DI COSTANZO

ALLA vista dei poliziotti preme lo stantuffo della siringa puntata contro la gola. È una ragazza, potrà avere tra i 20 e i 35 anni, ed è ferma davanti a uno specchio con la siringa stretta nella mano. Gli agenti restano impietriti mentre la giovane si inietta tutto il veleno. Accade a Scampia, nella Vela Gialla. Quella che da alcuni mesi è stata trasformata in un grande "condominio del buco". Nella "Vela Celeste" si spaccia, nella "Gialla" si consuma la roba, in un'altra si può comprare il "kit" composto da laccio elastico, acqua distillata e siringa.

La puzza di sangue e urina rende l'aria nauseante. Da una stanza diroccata escono i tossicodipendenti. La polizia da ore sta passando al setaccio le Vele per stanare gli spacciatori che stanno tentando di riaprire la catena di montaggio dello spaccio immortalata in "Gomorra". A condurre l'operazione gli agenti del commissariato, guidato dal primo dirigente Michele Spina. "Sbirri" che ne hanno viste di tutti i colori, ma che non restano in-

sensibili allo spettacolo spettrale degli "zombie" che spuntano dalle stanze con le siringhe ancora ficchate nel corpo.

Ai controlli partecipano il reparto mobile e unità cinofile, mentre un elicottero sorveglia dall'alto. Al di là degli arresti e del sequestro di droga, l'obiettivo dei poliziotti è non lasciare neanche un metro ai clan e far capire che, nonostante tutto, è sempre lo Stato a comandare. Quella che si combatte ogni giorno nel dormitorio della periferia Nord è anche una guerra psicologica. Per questo ogni volta che i pusher erigono barricate, scattano i blitz per abbattere le recinzioni poste a difesa dello smercio di stupefacenti.

In una delle stanze dell'orrore qualcuno ha appeso un pupazetto viola e un cartello: «Usate i secchi perché uomini si nasce, anche gli animali nascono. Bestie si diventa», c'è scritto. Ma i secchi piazzati nella stanza degli orrori sono pieni. E così gli aghi sporchi vengono gettati dovunque e le gocce di sangue segnano in più punti il pavimento. E pensare che nelle Vele abitano anche famiglie normali. È il caso di Pasquale e Patrizia, marito e moglie di 56 e 60 anni. «Non ne possiamo più, siamo assegnatari di una casa comunale. Le stanno costruendo, sembrano belle, ma all'improvviso i lavori si bloccano e non finiscono mai. Chiediamo solo di non morire qui dentro».

Mentre i poliziotti continuano a cercare droga, rientra a casa Concetta con il figlio Antonio. Hanno le buste delle spese in mano: «In tutto siamo 120 famiglie. Per tirare avanti senza guai, la gente si fa i fatti propri». Anche davanti all'orrore, ben rappresentato dalla giovane che si è appena bucata e che si muove meccanicamente avanti e indietro come un automa. Un'agente donna la perquisisce e le chiede se vuole assistenza medica. Lei accenna un sorriso e fa no con la testa. A guardarla bene si vedono dei lineamenti gentili, da bella ragazza. Ma il volto è sofferente e gli occhi sono infiammati dall'eroina. Tredici euro costa una dose a Scampia.

Anche Francesco si è bucato davanti a uno specchio: «Li appendiamo perché altrimenti non troviamo le vene», spiega un altro ragazzo finito nel condominio degli orrori. È angosciante vederli barcollare mentre tentano di biasciare qualche parola ai poliziotti che li identificano per segnalarli alla prefettura. Vengono da tutta Napoli, ma anche da altre regioni. «Qui la roba costa poco», spiega un uomo dal corpo scheletrico, consumato dalla droga.

Il blitz si conclude con muri abbattuti, cancelli divelti e, per almeno qualche ora, il grande supermarket dell'eroina è stato chiuso dalla polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STANZA DEL BUCO

Un giovane ragazza mentre si inietta eroina davanti a uno specchio all'interno di una casa abbandonata nella "Vela Gialla"



L'INCUBO

Manifesti affissi per invitare i tossici a gettare le siringhe sporche nei secchi. Ogni giorno centinaia di persone entrano nelle Vele per acquistare droga e consumarla nei palazzi semidiroccati



IL BLITZ

I poliziotti hanno abbattuto muri e divelto le recinzioni in ferro allestite dai pusher per difendere lo spaccio di droga. A Scampia una dose di eroina viene venduta a 13 euro



Scampia Il presidente municipale Pisani: «Qui crolla tutto, nessuna manutenzione, calcetto molto pericoloso per i bambini»

Al lotto Iacp sport ad alto rischio per i ragazzini

NAPOLI — «Degrado e pericolo gravissimo negli spazi del Lotto Iacp a Scampia dove le impalcature e le strutture intorno al campetto di calcio sono fortemente in bilico, addirittura distaccate dalla loro sede nel terreno, rischiando di crollare addosso ai bambini». A denunciarlo è l'avvocato Angelo Pisani, presidente dell'Ottava Municipalità, che chiede subito interventi che garantiscano l'incolumità dei ragazzini che frequentano il campetto. «La situazione è seria — continua Pisani —. Per di più è inconcepibile che i ragazzi debbano giocare tra i rifiuti, addirittura vetri rotti e materiali di risulta. Si chiede al sindaco De Magistris ed allo Iacp di intervenire subito per abbattere costruzioni fatiscenti che tra l'altro non posseggono nessuna condizione di abitabilità e nemmeno un'adeguata illuminazione, mostri ai quali vergognosamente non è stata mai garantita alcuna manutenzione né completamento delle opere».

«Pretendiamo che il Comune risolveva il problema prima che accada l'ennesima tragedia — continua Pisani —. La gente non può vivere in queste condizioni, l'amministrazione così come lo Iacp si assumano le loro responsabilità, la dignità e la sicurezza dei cittadini non possono più aspettare». Pisani ha anche annunciato «l'imminente chiusura delle strutture sportive dell'Ottava Municipalità a causa della mancata risposta del Comune sul trasferimento degli operatori della Napoli Servizi».

«Nonostante le pressanti richieste fatte al Comune e partite già prima di Natale — spiega l'avvocato — ad oggi gli impianti sportivi dell'Ottava Municipalità restano ancora senza pulizia incrementando giorno



Ruggine e degrado

Al Lotto Iacp di Scampia lo sport è una opzione rischiosa, intorno al campetto strutture fatiscenti aperte al pubblico eppure minate da infiltrazioni presentano già segni di cedimento, sul campetto si rischiano crolli delle recinzioni e persino delle porte completamente arrugginite



dopo giorno i rischi per gli utenti a causa delle pessime condizioni igienico-sanitarie delle strutture. Finora gli impiegati della Municipalità si sono improvvisati pulitori svolgendo lavoro extra al di fuori delle loro specifiche competenze e ruoli e con mezzi di fortuna. Sebbene il loro impegno sia stato lodevole, non è possibile andare avanti in questo modo, è necessario garantire la massima pulizia degli impianti con personale specializzato. Data l'assenza di risposte in merito al ripristino dei operatori della Napoli Servizi nei loro ruoli di competenza, mi vedrò costretto a chiudere tutti gli impianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCAMPIA

I vertici dell'ottava: non esistono altre soluzioni

Vele, la municipalità per l'abbattimento

NAPOLI (es) - Per i vertici dell'ottava municipalità di Napoli non c'è altra alternativa: "Le Vele di Scampia vanno abbattute, la riqualificazione dell'area deve partire da zero". Sono anche le parole del presidente del parlamentino **Angelo Pisani**, che aspetta risposte dal sindaco **De Magistris** in merito al destino delle palazzine di Scampia e delle centinaia di famiglie abusive e non che vi risiedo-

no. "Sul problema che rappresenta una delle questioni cruciali per la svolta del quartiere - afferma Pisani - noi vogliamo subito azioni. Basta con le parole". stando alle dichiarazioni dei vertici della municipalità in oggetto, esisterebbe una situazione pericolosa e di grave degrado in cui vivrebbero centinaia di cittadini, in un abbandono totale ed inammissibile. "Non esiste che questa condizione

si prolunghi ulteriormente - hanno continuato dalla ottava municipalità -, bisogna subito abbattere il mostro architettonico e ridare dignità alle famiglie regolarizzandole". Il presidente Pisani, dunque, preme affinché Palazzo San Giacomo proceda con lo spostamento, anche temporaneo, in altri stabili delle famiglie "che dovranno essere messe in regola e censite una volta per tutte".

IL RETROSCENA. L'AREA DOVEVA ESSERE PRONTA NEL 2006. APPELLO DI WURZBURGER: SÌ ALLO SGOMBERO DEL GHETTO

Parco giochi con alberi e aiuole, ecco il progetto

Il Parco della Marinella doveva essere pronto nel marzo del 2006, la realtà dei fatti è completamente diversa e là dove doveva esserci un polmone verde per la città, ci sono solo baracche e degrado.

Il progetto originario prevedeva la creazione, su un'area complessiva di 30.000 metri quadri, di un parco dalla forma allungata, adagiato a ridosso della marina, nella zona tra i bastioni aragonesi e gli uffici della Prefettura. Il disegno prevedeva un ingresso costeggiato da alberi che confluiva in un lungo viale alberato, dove i bambini avrebbero potuto giocare e gli anziani respirare aria pulita. Erano previsti giochi d'acqua con fontane e tante aiuole fiorite.

Poi, poco tempo fa il progetto è stato ampliato e sono stati inseriti anche un campo da calcio e uno da basket.

Il problema burocratico del passaggio di alcune particelle catastali dal Demanio al Comune è stato risolto, tramite un accordo siglato lo scorso dicembre, pare che i soldi ci siano, pronti all'uso, eppure non è stata posata ancora nemmeno una pietra. Il problema persistente è quello di natura politica.

Che gli attuali abitanti dell'area la debbano abbandonare è certo, ma sorge un interrogativo, «dove vanno adesso tutte queste famiglie?» si domanda Gianfranco Wurzbürger, assessore alla vivibilità della II Municipalità che da anni si occupa dell'area destinata al parco e alle persone che la abitano.

«Ci sono strutture dove poter attrezzare posti di accoglienza che non siano ghetti – prosegue Wurzbürger – Ad esempio scuole e caserme abbandonate che potrebbero essere risistemate, le famiglie che vivono nelle baracche sono disposte a spostarsi in un altro posto, anche se temono di essere cacciati via da Napoli. Quello che si solleva è un grido d'allarme per chiedere aiuto al Comune e sollevare queste persone dal degrado».

claspa

INCONTRO DEL FAI DATI POSITIVI E DI TREND

Tutti i numeri della lotta alla camorra e al pizzo

Centottantadue procedimenti, 200 indagati e 471 imputati, più di 3.100 anni di reclusione: sono i numeri della lotta al racket in Campania, diffusi ieri in occasione della quinta assemblea della Fai, Federazione delle associazioni antiracket e antiusura italiane e che riguardano il periodo tra il 2004 e l'inizio del 2012.

«Il percorso tracciato finora è la strada giusta contro questo reato - ha affermato don Luigi



Ciotti (nella foto), presidente di Libera - Con il coraggio si è riusciti a rompere il cerchio di violenza e sopruso e occorre continuare così, insieme».

L'assemblea si è svolta in una chiesa nel centro storico di Napoli, in piazzetta Pietrasanta, prima area "derackettizzata" della città, a cui seguirà, ha fatto sapere Tano Grasso, lo Sporting Club Paradise, che sarà centro libero dal fenomeno. «Martedì - ha detto - si svolgerà lì un torneo di tennis tra magistrati, carabinieri, Polizia e finanziari». Silvana Fucito, imprenditrice anticamorra e coordinatrice regionale delle associazioni antiracket, ha sottolineato che tutte le attività, le iniziative, vengono portate avanti «da volontari». Un lavoro non sempre facile, ma che «ha mostrato come lo Stato c'è, non lascia solo chi denuncia». Tra le iniziative promosse dalle associazioni antiracket, anche le mappe di Napoli, Ercolano e Pomigliano d'Arco «pizzo-free» che coinvolge attività commerciali che rifiutano di pagare il pizzo e si impegnano a denunciare. «L'iniziativa - ha ricordato infine - è piaciuta al Consolato tedesco che, per Napoli, ha stampato delle cartine interamente nella loro lingua».

Dario Di Pietro

L'iniziativa Il club di Imperatrice, Iovine e De Vita dice no al pizzo

Un colpo di racchetta al racket nasce un torneo per la legalità

Martedì allo Sporting Paradise del Vomero il primo quadrangolare in campo ci saranno magistrati, poliziotti, finanziari e carabinieri

La decisione
«Una scelta coraggiosa quella degli imprenditori del circolo di schierarsi in prima linea»



Il testimonial
Adriano Panatta ha subito accettato l'invito e sarà presente alla manifestazione



Il magistrato
Il procuratore aggiunto Federico Cafiero de Raho porterà la sua testimonianza



Il prefetto
All'incontro-dibattito parteciperà anche Andrea De Martino

Marco Lobasso

Un colpo di racchetta al racket. Il tennis napoletano scende in campo per la legalità e lo fa con un evento ideato e voluto direttamente da Tano Grasso. Martedì allo Sporting Paradise di via Aniello Falcone va in scena la prima edizione di un quadrangolare nato per celebrare il primo club sportivo della città che si schiera in prima linea contro la malavita organizzata. Tennis e sociale per dire no al pizzo e dire sì alla normalità e alle regole: le squadre dei magistrati, della polizia, della guardia di finanza e dei carabinieri si affrontano in un torneo di doppio, con un ospite d'eccezione a bordo campo, il campione azzurro Adriano Panatta, testimonial dell'evento. «Mi ha colpito la voglia di schierarsi in prima linea degli imprenditori napoletani del Paradise - ha spiegato Grasso, storico presidente della prima associazione antirackettata nata in Italia -; un evento di tennis per derackettizzare un circolo sportivo è un'idea nuova e vincente. L'ha sposata subito anche Adriano Panatta: è bastata una telefonata per averlo ospite a Napoli».

Roberto Imperatrice, Raffaele Iovine e Gianni De Vita sono i tre imprenditori napoletani che hanno deciso di dare vita al progetto di sviluppo del proprio club, cambiando le tradizionali regole del gioco: prima la dichiarazione di area anti-rackettata, poi i lavori di ristrutturazione del club. «Una scelta coraggiosa - commenta ancora Grasso - quella di dichiarare guerra al racket prima di

iniziare un lavoro. È la cosa che più ho apprezzato. Il torneo di tennis diventa il miglior mezzo per dichiarare tutto il nostro appoggio a questo giovane gruppo imprenditoriale. Non è quindi casuale la scelta delle squadre in campo, in rappresentanza delle forze buone che lavorano per il rispetto di leggi e legalità sul nostro territorio».

La giornata di sport e legalità al Vomero inizierà alle 14.30 e sarà introdotta da un incontro-dibattito a cui parteciperanno Tano Grasso e Adriano Panatta, insieme con Federico Cafiero De Raho, procuratore aggiunto della procura di Napoli, il prefetto di Napoli Andrea De Martino e l'assessore all'urbanistica del comune di Napoli, Luigi De Falco. Il tema dell'antirackettata sarà centrale ma anche quello della rinascita sociale di Napoli attraverso lo sport. Sarà proprio Panatta, poi, a togliere i veli a una targa voluta dalle istituzioni e dal club; si tratta di un simbolo di legalità, dell'investitura ufficiale di area derackettata a un circolo sportivo che offre il proprio contributo e il proprio impegno nella lotta alla malavita organizzata.

«Il Paradise si batte perché il concetto di legalità proceda di pari passo con il concetto di normalità, nel sociale come nello sport - spiega Gianni De Vita, anima del club collinare -. Ecco perché abbiamo scelto un evento sportivo per ufficializzare la nostra voglia di elevarci socialmente. Ecco perché saremo al fianco di Tano Grasso e delle istituzioni cittadine nella lotta al racket».

I progetti sportivi e sociali del Paradise sono ambiziosi. Lo storico club nato a inizio degli anni '60 inizierà una fase di ristrutturazione che durerà 18 mesi circa. Il circolo del futuro ha in animo di diventare oasi felice per gli sportivi della città. «Non solo - aggiunge De Vita - abbiamo dato vita con il comune di Napoli a una convenzione che permetterà l'utilizzo gratuito

del circolo alle fasce più disagiate e deboli della città. Inoltre, uno dei nostri amici imprenditori, Carlo Simeoli di Immobiliare Belvedere, donerà oltre 500 metri quadri di terreno (l'attuale campo di calcetto del club, ndr) al comune e alla municipalità, che diventeranno parco pubblico accessibile direttamente da via Aniello Falcone». Il Paradise, comunque, anche nel periodo della ristrutturazione, non rinuncerà alla propria attività agonistica: nel 2012 sarà l'unico club insieme al TC Napoli in gara nella serie B femminile e darà vita al tradizionale torneo Open.

IN BREVE

ASSESSORATO PATRIMONIO DEL COMUNE

Bando per contributi integrativi ai fitti

L'Assessorato al Patrimonio del Comune ha disposto la pubblicazione del bando di concorso per la concessione dei contributi integrativi ai canoni di locazione, per l'annualità 2011, in favore dei cittadini residenti che siano titolari di contratto ad uso abitativo non E.R.P. Gli interessati potranno scaricare il bando ed il modello di domanda dal sito del Comune all'indirizzo www.comune.napoli.it o ritirarli gratuitamente, dal prossimo 27 gennaio, presso il Servizio Assegnazione Immobili sito in Piazza Cavour, 42, presso le sedi delle Municipalità o presso le sedi dei sindacati degli inquilini Cgil Casa, Sunia, Sictet, Uniat, Assocasa e Unione Inquilini.

Il bilancio

Il governo taglia, il Comune tassa

Le tre "leve" di Realfonzo: Imu, Irpef, imposta di soggiorno

«Solo così potremo finanziare strade, trasporti, fogne e risolleverare la nostra economia»

ROBERTO FUCCILLO

«SE useremo le leve messe a disposizione, potremo compensare i tagli e finanziare servizi, trasporti, strade, fogne. In caso contrario, non saremmo in grado di risolleverare i servizi e l'economia cittadina». Condizionale retorico, ieri l'assessore al bilancio Riccardo Realfonzo ha messo il Consiglio comunale di fronte a una scelta che pare obbligata: da un lato ci saranno ulteriori tagli del governo; dall'altro non potranno che esserci le «leve a disposizione», ovvero le tasse locali.

Dentro la confezione di un bilancio preventivo mai presentato così presto per avere il concorso della assemblea, c'è una cinghia con quei due o tre buchi in più da stringere. Si chiamano Imu, Irpef, tassa di soggiorno. La più dolorosa sarà probabilmente la addizionale Irpef. Potrebbe salire dallo 0.5 per cento attuale allo 0.8 massimo consentito dal governo. Stima del gettito possibile: 25 milioni. C'è poi l'Imu, la reintrodotta tassa sulla casa. Sono ancora in corso trattative col governo per chiarire il meccanismo complessivo. Si sa però che il governo terrà per sé la metà di ciò che verrà dalle aliquote ordinarie, 0.4 per mille sulla prima casa e 0.76 per la seconda. Tenendo presente che l'Ici sulla seconda casa ha già fruttato 176 milioni, il Comune dovrà decidere quanto ricavare per sé dalla nuo-

va Imu, lavorando sui suoi margini di libertà: la prima casa può scendere allo 0.2 per mille o salire allo 0.6, la seconda può scendere allo 0.46 o salire allo 1.06. Terzo punto, la tassa di soggiorno: sarà progressiva e il suo gettito (previsti 5-6 milioni) verrà usato per erogare servizi turistici, sotto forma di «carte» in distribuzione presso le strutture ricettive. Fin qui le tre leve fiscali nuove. Alle quali vanno aggiunte altre fonti di entrata: la dismissione di immobili, il condono, i permessi per la Ztl, forme di sponsorizzazione, revisione dei canoni, ad esempio Napolipark, lotta all'evasione. Perché una cosa è indubbia: l'anno scorso il governo ha tagliato 138 milioni, quest'anno dovremmo essere dalle stesse parti.

Non c'è da gioire troppo neanche dei 63 milioni di saldo attivo del 2011, perché l'obiettivo fissato in tal senso dal patto di stabilità 2012 è ancora più alto, 85 milioni, «difficile da realizzare». D'altro canto l'amministrazione non ha alcuna intenzione di sfiorare il pur invisibile patto di stabilità. È chiarissimo il sindaco Luigi de Magistris: «Noi l'abbiamo rispettato. Abbiamo fatto presente al governo che non vorremmo trovarci tra qualche mese con qualcuno che invece venga condonato». Una posizione praticamente identica a quella presa dal presidente della Regione Stefano Caldoro, e che sembra avere nel mirino l'annunciata intenzione di Piero Fassino di sfiorare il patto a Torino. In ogni caso, ha aggiunto Realfonzo, «non potremmo permetterci le sanzioni previste da uno sfioramento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORE
Riccardo Realfonzo,
assessore
comunale al
Bilancio

Supertassa sulla seconda casa

Il Comune guadagnerà anche da tassa sui turisti e sosta più cara nelle strisce blu. Sponsor per finanziare le opere pubbliche. Aumenteranno anche le rette di case di riposo, asili e mense di Pierluigi Frattasi

NAPOLI. Un 2012 che i napoletani pagheranno caro. Sarà di lacrime e sangue, infatti, la manovra di previsione di bilancio per il nuovo anno che il consiglio comunale si appresta a discutere lunedì. La stangata si abatterà soprattutto sulle famiglie. Aumento della tassa sugli immobili, compresa la prima casa, e dell'addizionale Irpef, a cui si aggiunge la comparsa di nuove voci di spesa, con le quali bisognerà cominciare a prendere confidenza: dai permessi di accesso alla ztl, alla tassa di soggiorno per i turisti. All'orizzonte anche l'aumento delle tariffe dei canoni di Napolipark. «Partiamo da una situazione grave - dice il sindaco Luigi De Magistris - I tagli del Governo sono stati pesanti, servono decisioni strategiche per il bilancio strutturale». Non solo sacrifici, però, De Magistris è seriamente intenzionato a rilanciare «le politiche sul lavoro e per lo sviluppo». «Abbiamo rispettato il patto di stabilità con grande fatica - aggiunge il primo cittadino -, mi auguro che da Roma ci venga riconosciuto questo sforzo». Tra le nuove leve fiscali che il Comune metterà in campo ci sarà, dunque, l'Imu, l'Imposta Municipale Unica, che da quest'anno prenderà, in via sperimentale, il posto dell'Ici. Attualmente, dal gettito dell'Ici il Comune di Napoli ricava circa 176 milioni di euro all'anno. Con un'aliquo-

ta sulla prima casa del 5,4%, e sugli altri immobili del 7%. Con l'introduzione dell'Imu, invece, il tetto massimo dell'aliquota salirà al 6% sulla prima casa ed al 10,6% sugli altri immobili (con un limite minimo che, invece, è ancorato rispettivamente al 2% ed al 4,6%). Variazioni che consentirebbero un incremento di entrate per Palazzo San Giacomo di circa 49 milioni di euro. «Naturalmente - aggiunge l'assessore al Bilancio, Riccardo Realfonzo - sulla prima casa continua ad essere valido il principio di detrazione, che può variare da 200 a 400 euro, a seconda del numero di figli al di sotto dei 26 anni». Per

quanto riguarda l'addizionale Irpef, invece, con un'aliquota fissata al 5% il Comune di Napoli nel 2011 ha incassato 43 milioni di euro. Nel 2012 l'aliquota potrà arrivare ad un massimo dell'8%, con un incremento di entrate di 25 milioni di euro. «Gli aumenti dell'addizionale, in ogni caso - spiega Realfonzo -, saranno modulati in base agli scaglioni». Altri 600mila euro Palazzo San Giacomo prevede di recuperarli dai permessi per il rilascio dei contrassegni della Ztl, che entrerà in vigore a partire dal primo febbraio. Graverà sui turisti, invece, la nuova tassa di soggiorno, introdotta dalla legge sul federalismo municipale. Le previsioni di entrata, in questo caso, sono di circa 7 milioni di euro, stime fatte sui dati delle presenze del 2011, che hanno registrato 1,7 milioni di turisti. Un'imposta inedita che a Napoli, però, sarà «accompagnata da un meccani-

simo di erogazione di servizi dedicati al turista», spiega Realfonzo. Una sorta di visit card, insomma, per chi alloggia negli alberghi. Per rimpinguare le casse dell'erario, poi, Palazzo San Giacomo ha al vaglio una serie di interventi di diversa natura: dalla revisione dei canoni di Napolipark, alla sponsorizzazione da parte dei privati delle attività del Comune, ad un possibile aumento delle tariffe dei servizi a domanda individuale (tra cui ci sono case di riposo, asili nido e mense). Puntando, al contempo, a stringere la morsa sugli evasori ed ad accelerare le procedure di riscossione di contravvenzioni e canoni di locazione. Continuerà, poi, l'attività di riforma di municipalità e partecipate. Uno stop deciso bisognerà dirlo, invece, all'indebitamento. «La possibilità di finanziare gli investimenti è stata molto ridotta con la legge di stabilità - afferma Realfonzo -. La spesa per interessi, nel 2012, non potrà superare l'8% dei primi tre titoli di entrata del 2010. Percentuale che si riduce ancora per il 2013 (6%) ed il 2014 (4%)». Analogamente, per rispettare gli obblighi del patto di stabilità, sarà giocoforza tagliare su spesa corrente e in conto capitale. «Il che significa che il Comune, pur avendo le risorse per pagare le spese, dovrà bloccare i pagamenti alle aziende».

Le nuove aliquote

Prima casa

ieri oggi
5,4% → 6%

Seconda casa

ieri oggi
7% → 10,6%

Irpef 5% → 8%

Maggiori fonti di entrata

- Imu	49 milioni
- Irpef	25 milioni
- Tassa di soggiorno	7 milioni
- Permessi Ztl	600mila



Altre fonti di entrata

- Sosta nelle strisce blu più cara
- Lotta all'evasione
- Sponsor per le opere pubbliche
- Riscossione multe e fitti
- Dismissioni patrimonio
- Condono

Il Comune, la manovra

Stangata sulle tasse comunali: ecco gli aumenti

Allarme conti, rincarano Irpef e Imu. Ticket d'ingresso in città. L'assessore: ora decida il Consiglio**I dati****Realfonzo:****«Il decreto
Salva Italia
ha tolto
a Napoli
138 milioni
di euro»****Luigi Roano**

Una raffica di aumenti, dall'Imu (ex Ici), all'Irpef, al ticket da pagare per il contrassegno di chi abita nell'area della ztl passando per l'Irpef. La manovra economica salva-Italia si riflette sulle città, non solo Napoli. «Sarà il Consiglio comunale a dirci cosa fare, chiediamo un contributo concreto all'aula, poi le critiche facciamole dopo, ora dateci una mano»: questo l'appello del sindaco Luigi de Magistris che chiede all'Assemblea cittadina di assumersi le responsabilità politiche per quelli che saranno sacrifici importanti nel costruendo bilancio previsionale, il primo della giunta arancione.

Nello specifico entra subito l'assessore competente Riccardo Realfonzo che snocciola dati - e tagli soprattutto - da incubo, da bancarotta se non si interviene con decisione: «La politica economica del governo continua a colpire i Comuni - spiega l'assessore - le ultime tre manovre del governo Berlusconi hanno tagliato agli enti locali nel 2012 oltre 6 miliardi di euro, nel 2013 7 miliardi e nel 2014 altri 7 miliardi. Tagli cui si aggiungono quelli del decreto salva-Italia ai Comuni altri 2 miliardi di euro. A Napoli sono stati tagliati 138 milioni di euro». L'assessore quindi spiega ancora: «Ci

troviamo davanti a una situazione difficile da fronteggiare e bisogna compiere scelte coraggiose il contesto in cui operiamo è questo: la Campania dal 2008 a oggi ha perso il 40 per cento di posti di lavoro e ha un Pil pro-capite pari a 15mila euro al di sotto della media nazionale. Il punto nodale è se, davanti ai tagli ingenti, noi intendiamo utilizzare le leve che il Governo ci mette a disposizione se no è giusto dire che andiamo incontro a una tragedia». Ed eccole le leve a cui mettere mano per recuperare parte dei tagli». Secondo Realfonzo, se si decidesse di «usufruire degli strumenti» si potrebbero «assorbire i tagli e finanziare servizi, trasporti», qualora invece, l'aula si orientasse per «il no non saremmo in grado di risolvere la qualità dei servizi e l'economia cittadina». Punto fermo di Palazzo San Giacomo comunque anche in caso di aumenti saranno salvaguardate le fasce sociali più esposte alla crisi. «Tre le leve - dice Realfonzo - sulle quali è possibile operare. L'Imu, l'addizionale Irpef e la tassa di soggiorno da applicare ai turisti. Per l'Imu l'aliquota fissata dal governo per l'abitazione principale è dello 0,4 per cento e ai Comuni è stata data la possibilità di variarla dello 0,2 per cento sia in aumento che in diminuzione, mentre per tutti gli altri immobili l'aliquota è dello 0,76 per cento ed è possibile una variazione dello 0,3, anche qui sia in aumento che in diminuzione. Da sottolineare che il 50 per cento del gettito derivan-

te dalla tassa su altri immobili lo incassa direttamente lo Stato». A oggi, il gettito

che il Comune ricava dall'Ici è di 176 milioni, una cifra che «potrebbe avere un forte calo o un significativo incremento che può raggiungere livelli anche molto alti, andando a riassorbire i tagli del governo, ma sulla sua applicazione servono ulteriori chiarimenti». Capito- lo Irpef. «Al momento - dice Realfonzo - il Comune applica lo 0,5 per cento. Il governo ha fissato un tetto dello 0,8 per cento. Se lo applicassimo in base agli scaglioni di reddito avremmo maggiori introiti per 25 milioni». Potrebbero essere salvati i redditi al di sotto dei 16 mila euro. Ultima leva su cui poter

agire, la tassa di soggiorno che, secondo stime fatte, potrebbe produrre entrate tra i 6 e i 7 milioni di euro, senza, tuttavia, applicare la tariffa «massima» pari a 5 euro. Risorse che «potrebbero essere reinvestite sempre nel turismo per l'erogazione di servizi». Poi c'è l'istituzione del ticket per il rilascio del contrassegno per accedere alla ztl. Valutato intorno ai 700mila euro. Con una mazzata più significativa per i possessori di due o più auto con la terza che ha caratteristica di supercar. Sopra i 160 cavalli. Nota dolente sulle azioni da mettere in campo la questione patrimonio. «Ancora oggi - conclude Realfonzo - non sappiamo a quanto ammontano i fitti attivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le entrate

Imu



- Aliquota ordinaria per la prima casa: **0,4%**
- Il Comune può abbassarla fino allo **0,2%** o aumentarla fino allo **0,6%**
- Aliquota ordinaria per gli altri immobili: **0,76%**
- Il Comune può abbassarla fino allo **0,46%** o aumentarla fino all'**1,06%**
- Il gettito Ici del Comune di Napoli è di **176 milioni**. Palazzo San Giacomo non ha ancora deciso quale aliquota Imu applicare

Irpef



- L'aliquota del Comune di Napoli è allo **0,5%**. Il Governo ha fissato un tetto massimo dello **0,8%**. Se il Comune applicasse l'aliquota massima, incasserebbe **25 milioni di euro** in più

Tassa di soggiorno



- Fino a **5 euro** da applicare a seconda delle stelle degli alberghi in cui si risiede. Gettito previsto **6-7 milioni di euro**

Ticket sui contrassegni di ingresso alla Ztl



- Da **10 euro** a **60 euro** all'anno. Introito previsto: **500-700 mila euro**

COMUNEDINAPOLI.IT

Politica Le scelte

Irpef comunale, in arrivo la stangata

Imposta allo 0,8%. Realfonzo: «Le uniche leve che abbiamo per finanziare i servizi»

L'Imu

Sostituirà l'Ici. Anche su questa voce il Comune intende far cassa portando le aliquote quasi al massimo

Soldi dai permessi Ztl

Previsti in bilancio 600 mila euro per proventi relativi al rilascio dei permessi per le Ztl riservati ai residenti

NAPOLI — La stangata è in arrivo e riguarderà circa 250 mila napoletani che, a breve, dovranno pagare più o meno 100 euro l'anno a testa in più per l'addizionale Irpef comunale. L'imposta, infatti, tranne ripensamenti dell'ultimo momento, sarà adeguata al massimo previsto dal cosiddetto decreto «Salva Italia», con un incremento dello 0,3 per cento che la porterà dall'attuale 0,5 per cento allo 0,8 per cento. Certo, per il momento siamo alla discussione politica in corso, ma l'assessore Realfonzo, avviando l'iter politico in aula per l'approvazione del bilancio di previsione, è stato chiaro: «Quella dell'aumento dell'Irpef comunale è una delle poche leve fiscali che i Comuni hanno. E visti i 130 milioni di tagli statali, è bene che si sappia che se non si utilizzano certe leve i servizi comunali non possono essere finanziati». Chiaro, preciso, il messaggio dell'assessore che si rivolge ad un'aula del Consiglio comunale piena e attonita nell'ascoltare parole che lasciano presagire un immediato aumento delle tasse locali. Immediato, perché il tutto dovrà essere previsto nel bilancio di previsione che da qui a qualche giorno la giunta e il consiglio dovranno approvare. E non finisce qui. Perché Realfonzo ha confermato anche che è assai «probabile» pure «l'introduzione della tassa di soggiorno che noi — ha detto — abbiamo stimato in 6-7 milioni di incassi». Cer-

to, la tassa di soggiorno la pagano i turisti. Ma la riscuotono gli albergatori che, di sicuro, non avranno compito facile nel farla digerire ai loro ospiti. La tassa di soggiorno sarà modulata in base alle stelle dell'hotel. Semplificando: si pagherà un euro al giorno a persona per ogni stella dell'albergo.

Altra fonte di entrata nel prossimo bilancio deriva dai permessi per l'accesso nelle Ztl riservate ai residenti: si pagherà da 10 fino a 100 euro, in base al numero di auto possedute per famiglia e ai cavalli fiscali della vettura. Un'autentica patrimoniale per i residenti visto che è modulata sulla potenza delle auto, con quelle di lusso che pagheranno di più. Da questa operazione Realfonzo contava di ricavare tra 600 mila e un milione di euro l'anno.

Tutto da capire, invece, l'atteggiamento che il Comune avrà rispetto all'Imu, che sostituirà l'Ici e che, per le casse comunali, ha un valore di 176 milioni annui. Prima della eliminazione, nel 2009, l'Ici sulla prima casa era del 5,4 per mille. Ora potrà arrivare fino al 6 per mille. Ma la vera stangata arriverà per i possessori della seconda casa, che dal 7 per mille attuale pagheranno per l'Imu il 10,4 per mille della rendita catastale. E, pare, su questo secondo scaglione il Comune non farà sconti.

Non solo il governo, dunque. Anche Palazzo San Giacomo si appresta ad usare la ma-

no pesante nei confronti dei napoletani, anche se per far fronte alle spese per i servizi essenziali e cercando comunque di tener conto delle fasce più deboli. Tanto che, pur senza sbilanciarsi, visto che ieri la discussione sul bilancio è solo iniziata, anche de Magistris ha dovuto ammettere: «Chiediamo un contributo concreto», ha detto il sindaco al Consiglio comunale in occasione dell'avvio della discussione sulle linee programmatiche per il bilancio di previsione 2012. Il sindaco ha auspicato che si arrivi a «un bilancio strutturale, fatto di parole chiare, innovativo e partecipativo». Secondo il primo cittadino, ci si trova infatti di fronte «un momento importante che nei prossimi giorni ci porterà a dover compiere scelte delicate».

Tra le voci che serviranno per approntare il bilancio di previsione c'è anche quella relativa ai proventi della dismissione del Patrimonio immobiliare, lavoro che svolge per conto del Comune la Romeo Gestioni. Il Comune ha però un contenzioso in atto con la Romeo che, a fronte di crediti vantati per 21 milioni, ha fatto pignorare 104 immobili. Ecco perché Realfonzo dice ora: «Prima di redigere il bilancio è necessario che io sappia quali saranno le decisioni delle parti per poter procedere ad una valutazione».

Paolo Cuzzo

25

I **milioni** che il Comune ha calcolato come possibile incasso dall'aumento dell'Irpef all'8 per mille

100

Gli **euro** a testa che, mediamente, dovrebbero pagare i 250 mila napoletani che pagano l'Irpef

6-7

I **milioni** che il Comune ha valutato come possibili incassi con l'introduzione della tassa di soggiorno

176

I **milioni** che il Comune ha già scritto in bilancio alla voce Ici, che ora si chiamerà Imu e aumenterà



L'addizionale comunale Irpef sarà aumentata. S'inasprisce la pressione fiscale sui napoletani

L'obiettivo è incassare 7 milioni di euro

Tassa di soggiorno e card dei servizi tra le novità

NAPOLI (ci. cresc.) - La giunta comunale di Napoli istituirà una tassa di soggiorno di 4 euro, legata ad una card per servizi turistici che potrebbe produrre entrate tra i 6 e i 7 milioni di euro. Lo ha annunciato l'assessore al bilancio Riccardo Realfonzo. Secondo alcune indiscrezioni trapelate da Palazzo San Giacomo, l'imposta sui turisti debutterà il primo marzo. Si vocifera che sarà mantenuto il limite minimo di due euro per gli alberghi a due stelle e si arriverà a quattro per cinque stelle. Nei prossimi giorni il sindaco **Luigi De Magistris**, l'assessore al commercio **Marco Esposito** e al Bilancio Realfonzo incontreranno le associazioni di categoria per garantirsi il consenso. Ma si valuta anche un'altra ipotesi: un pagamento in percentuale sul conto dell'hotel. Oltre a questo ci dovrebbero essere comunque anche degli aumenti, probabilmente di 1 euro, sui biglietti dei musei. Va detto che con questa tassa di soggiorno Napoli non farebbe altro che allinearsi alle altri grandi città europee e internazionali. A New York ad esempio, ci sono addirittura due tasse differenti a carico del turista: l'hotel tax pari al 14,75% del conto dell'hotel ed una 'occupancy tax' che costa circa 3,5 dollari al giorno. Anche in Europa ci sono città decisamente care da



questo punto di vista: ad Amsterdam il conto dell'hotel viene rincarato del 5%, somma destinata alla tassa di soggiorno, mentre a Barcellona questa tassa sale addirittura al 7%. Meno cara Parigi, in cui la tassa di soggiorno varia da 0,20 a 1,50 euro al giorno a seconda della tipologia e del livello dell'alloggio. Intanto, l'assessore Realfonzo sottolinea che *"comincia a produrre i primi effetti positivi sulla città l'aver sbloccato il tesoretto di oltre 70 milioni di euro per gli investimenti costituitosi grazie all'incisivo sforzo nella direzione del contenimento delle spese e del rispetto del Patto di stabilità"*. Nel corso del mese di gennaio gli uffici comunali hanno effettuato numerosi pagamenti che stanno consentendo l'accelerazione di decine di cantieri in città: la realizzazione delle nuove linee della metropolitana, la pista ciclabile, Palazzo Fuga, Piazza della Socialità a Scampia, il parcheggio di interscambio di Pianura, il nuovo forno crematorio, l'edilizia pubblica residenziale a Scampia e Soccavo. E' stato dato impulso, inoltre, al completamento di alcuni cantieri di ristrutturazione o collaudo di edilizia scolastica, in particolare la Scuola "Silio Italico" di Fuorigrotta, il 52° circolo Oriani a Chiaiano e la Scuola "Petriccione" di San Giovanni a Teduccio.

GIUNTA COMUNALE LA DONATI PERDE DUE INCARICHI

Arriva il rimpasto di deleghe Protezione civile al sindaco

Rimpastino di deleghe a Palazzo San Giacomo. Con una delibera del sindaco del 23 dicembre scorso, la delega alla Protezione Civile passa dall'assessore alla Mobilità, Anna Donati (nella foto), direttamente nelle mani del primo cittadino. Diventano nove, quindi, le deleghe di De Magistris, che aggiunge quella sulla Protezione Civile a Promozione della pace - Difesa e attuazione della Costituzione -



Cooperazioni e relazioni internazionali - Grandi eventi - Forum delle culture - Riforma della macchina comunale - Attuazione del programma e organizzazione - Comunicazione e promozione dell'immagine di Napoli. All'assessore originario di Faenza, inoltre, viene sottratta anche un'altra delega, quella concernente gli Impianti Tecnologici, che viene, ripartita tra gli assessori, in virtù delle competenze inerenti alla destinazione d'uso della struttura dove sono allocati gli impianti stessi. Le deleghe dell'assessore Donati, scendono, così, da 12 a 10. Un passaggio di competenze, ad ogni modo, di natura tecnica, non politica. Soltanto mercoledì scorso, De Magistris aveva incontrato gli assessori per fare un bilancio del primo mezzo anno di governo assieme. «Un confronto produttivo e positivo – aveva sottolineato in una nota Palazzo San Giacomo-, anche per poter migliorare la relazione di attività fra i vari assessorati e il Consiglio».

Pierluigi Frattasi

Il caso Il Pd: contestazione da condannare. Il consigliere comunale Rinaldi: la solidarietà va espressa ai giovani

Ichino contestato da precari e studenti

Il giuslavorista a Napoli per il suo nuovo libro: prepotenza gratuita

NAPOLI — Contestazione ieri pomeriggio contro il senatore Pietro Ichino. Circa 50 studenti e precari hanno fatto irruzione nell'aula Pessina della Federico II, scandendo slogan e aprendo striscioni. Il giuslavorista era a Napoli per presentare il suo libro *Inchiesta sul lavoro* (Mondadori) nell'ambito del convegno "Il Coraggio delle scelte", invitato dalla neonata associazione, vicina alla Uil, Elaborando. Durante il blitz erano presenti anche il segretario Anna Rea, il deputato Francesco Boccia ed esponenti locali dei democratici.

«La proposta Ichino sulla riforma del mercato del lavoro — ha spiegato Eleonora de Majo della Rete Reclaim contro la crisi — prevede questioni come il contratto prevalente con la flessibilità in uscita che non fanno altro che strutturare la precarietà del lavoro come permanente». Subito è arrivata la replica del senatore: «C'è stata un po' di prepotenza davvero gratuita nel pretendere di interrompere l'inizio del convegno. Nessuno avrebbe negato loro la parola e invece hanno preteso di impedire l'introduzione». Ichino, tuttavia, ha aggiunto che

«le nuove generazioni fanno bene a protestare perché la mia generazione, quella dei 60enni, si è presa la polpa e ha lasciato loro solo gli ossicini, conditi con duemila miliardi di debito». Per il docente, però, «i giovani devono stare attenti a non sbagliare il bersaglio delle proteste: invito a leggere, studiare la mia proposta prima di giudicarla».

Nonostante la protesta il senatore ha espresso le sue posizioni sull'articolo 18: «In Italia manca una cultura del sostegno al reddito per chi non ne ha: la mia proposta è disegnare diritti del lavoro che diano a tutti il massimo della protezione e poiché le protezioni si giustificano con la correzione ad uno squilibrio, è necessario verificare il mezzo rispetto alla finalità». La solidarietà al giuslavorista è giunta dallo stato maggiore del Pd con Rosy Bindi e Valter Veltroni che ha dichiarato: «Le intimidazioni, le contestazioni contro Ichino sono gravi e vanno respinte e condannate». Ancor più duro è stato il commento dei vertici regionali del partito con Enzo Amendola e Giuseppe Russo: «Chi non ha rispetto delle opinioni

altrui non ha probabilmente rispetto neanche delle proprie. Gli insulti e i tentativi di ostracismo da parte di aderenti al Centro sociale Insurgencia che ha un proprio rappresentante nel Consiglio comunale devono far riflettere sul clima di odio». La replica di Insurgencia non si è fatta attendere: «Ma quale aggressione — ha risposto il portavoce Antonio Musella — i dirigenti del Pd farebbero bene a guardare il video del nostro intervento. Nessuno è stato aggredito». E il consigliere comunale Pietro Rinaldi, chiamato in causa dal Pd, ha aggiunto: «La solidarietà va espressa a questa generazione condannata alla precarietà. Non si capisce perché se contestano Berlusconi, è il sale della democrazia. Se invece è Ichino allora diventa un atto fascista». Più equilibrato è stato il giudizio di Anna Rea: «La modalità dell'azione è stata plateale ma il senatore non si è sottratto alle critiche e alle risposte degli studenti». Ma i Collettivi autorganizzati promettono: «Ovunque si riuniranno questi personaggi troveranno la giusta opposizione di studenti, lavoratori e disoccupati».

Giuseppe Manzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il professor Pietro Ichino (a destra) impassibile rispetto alle contestazioni

Ichino: "Giusta la protesta dei giovani"

Il giuslavorista contestato da centri sociali e precari: "Malessere comprensibile"

Il Cipe stanZIA 50 milioni per gli atenei, 20 per la facoltà di Medicina a Scampia

BIANCA DE FAZIO

«GLI studenti, i giovani, hanno diritto di chiedere la parola. Non gliela avrei certo negata. Invece hanno preteso di interrompere il convegno. Ma capisco il malessere che c'è dietro la loro protesta». Il giuslavorista Pietro Ichino, senatore del Pd, getta acqua sul fuoco. Dopo le contestazioni di cui è stato oggetto ieri nel corso di un convegno all'università Federico II, Ichino parla semplicemente di «un po' di prepotenza». E aggiunge: «Peccato che i ragazzi abbiano sbagliato bersaglio». I ragazzi ai quali Ichino vorrebbe spiegare le sue idee sulla riforma del mondo del lavoro, sono gli studenti dei collettivi universitari ed i giovani dei centri sociali. Insurgencia in testa, ma anche i precari stritolati dalla crisi aderenti alla Rete Reclaim. Che ieri hanno fatto irruzione nell'aula Pessina con fischi e megafoni, interrompendo, appena all'inizio, il convegno nel corso del quale si presentava il libro di Ichino "Inchiesta sul lavoro". Slogan gridati a gran voce, come "noi la crisi non la paghiamo", e uno striscione che ribadiva: "Diritti e precarietà non pagheranno la crisi". Interrotto il professore

Mario Rusciano, che presentava l'iniziativa, boicottato il prosieguo del convegno, al quale partecipava, tra gli altri, la segretaria regionale della Uil Anna Rea. Che ha tentato la mediazione. Ed i giovani contestatori hanno strappato la possibilità di leggere il loro documento, prima di lasciare l'aula. E spiegare il loro dissenso sulle proposte di Ichino: «La sua riforma del mercato del lavoro prevede questioni come il contratto prevalente con la flessibilità in uscita che non fanno altro che strutturare la precarietà del lavoro come permanente e la sottrazione dei diritti conquistati in decenni». E poi c'è la questione dei 3 anni di apprendistato che, secondo i contestatori, «significheranno la perdita del lavoro dopo 3 anni di sfruttamento da parte delle imprese».

Le proteste fanno rumore, ma Ichino non se ne mostra turbato. E anche nel pomeriggio a palazzo Serra di Cassano, quando le critiche gli giungono dal segretario confederale della Cisl Pietro Cerrito e dal docente di Diritto del lavoro Giuseppe Ferraro, lui replica ricordando, innanzitutto, le numerose sue proposte prima duramente contestate dalla sua stessa parte, poi considerate, oggi, alla stregua di norme irrinunciabili. Come il part time, ad esempio, o come l'abrogazione del monopolio statale del collocamento. Ed insiste, Ichino, come

aveva già fatto rispondendo ai ragazzi, sulla necessità di «richiamare nel nostro Paese imprenditori di livello mondiale, i cui investimenti creerebbero centinaia di migliaia di posti di lavoro. Ai ragazzi chiedo: leggete e studiate la mia proposta, prima di contestarla». Ammettendo, però, che chi protesta ha le sue ragioni: «Fanno bene a protestare: le generazioni precedenti, ed anche la mia, hanno consegnato loro una situazione di crisi assai problematica. Noi ci siamo presi la polpa, alle nuove generazioni abbiamo lasciato gli ossicini, conditi con duemila miliardi di debito».

Intanto ieri il Cipe ha dato il via libera ad alcuni interventi che riguardano le università della Campania. Cinquanta milioni di euro in tutto. E se 20 sono destinati al completamento della sede della facoltà di Medicina della Federico II a Scampia (laddove sorgeva la Vela H, abbattuta qualche anno fa), il resto permetterà agli altri atenei della regione la realizzazione di case dello studente, di aule e laboratori e biblioteche. Progetti individuati come fattibili in tempi brevi. Ed approvati purché si trattasse o di completamento di infrastrutture, o di miglioramento energetico degli edifici o di progetti nuovi ma non elefantiaci e dunque rapidamente completabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata



L'AULA

Giovani del centro sociale "Insurgencia" e precari della Rete Reclaim fanno irruzione nell'aula Pessina dell'università Federico II



GLI SLOGAN

Gridano slogan contro Pietro Ichino, giuslavorista e senatore del Partito democratico, che sta presentando il suo libro "Inchiesta sul lavoro"



LA MEDIAZIONE

Anna Rea, segretaria regionale della Uil, ha tentato senza successo una mediazione, mentre veniva contestata la riforma del mercato del lavoro di Ichino



IL SEMINARIO

Nel pomeriggio Ichino ha partecipato ad un seminario a Palazzo Serra di Cassano con Pietro Cerrito della Cisl e il docente Giuseppe Ferraro

Sanità Col nuovo portale dell'azienda niente più file agli sportelli. Presto anche le prenotazioni via web

Asl Na1, il ticket si paga on-line

Caldoro: «Servizi informatici anti-code, ecco il cambiamento»

NAPOLI — «Da lunedì i cittadini potranno pagare il ticket sanitario on-line in tutta sicurezza, e presto (dal primo febbraio) sarà possibile anche prenotare tramite internet le prestazioni richieste dal medico di famiglia». L'annuncio è arrivato ieri dal commissario Maurizio Scoppa che, assieme al presidente Caldoro ed a Fulvio Di Trapani, ha presentato il nuovo portale dell'Asl, già on-line.

Grazie all'informatizzazione, fortemente voluta da Scoppa, i cittadini potranno infatti accedere ad una vasta gamma di servizi che consentiranno da subito di evitare interminabili code, e che renderanno l'accesso alle prestazioni medico-sanitarie decisamente più semplice. Insomma, una vera e propria rivoluzione. Basti pensare alle file notturne che i cittadini hanno dovuto sopportare per ottenere il rinnovo delle esenzioni dal ticket.

Tra le funzioni più interessanti del nuovo portale web, la «ricerca delle disponibilità», grazie alla quale è possibile ottenere un elen-

co di tutte le prestazioni erogabili e controllare la disponibilità nelle varie strutture. Ancora, come detto, la possibilità di prenotare la prestazione e pagare on line. Si può anche disdire una prestazione prenotata, evitando di gravare inutilmente sul sistema. Nell'area riservata agli assistiti saranno in futuro disponibili i referti delle prestazioni effettuate. Si potranno richiedere e ottenere con posta certificata le copie delle cartelle cliniche e tutta una serie di altri documenti personali. Intanto, per ciascun cittadino è già stato creato un vero e proprio «profilo assistenziale» che contiene un sunto delle informazioni registrate nell'anagrafe della Napoli 1.

Non mancano poi sezioni dalle quali scaricare moduli, trovare risposte a qualsiasi esigenza e dialogare con i vertici dell'azienda. Infine, anche una sezione dedicata alla storia della cultura sanitaria napoletana.

In occasione della presentazione del portale il governatore Caldo-

ro, che ha parlato di «una prova tangibile del cambiamento», si è poi soffermato sul grave problema delle barelle che soffocano gli ospedali cittadini: «Negli ultimi 15 anni — ha detto Caldoro —, nonostante la spesa fosse stata maggiore, il problema drammatico delle barelle in corsia c'era comunque, ed era anche peggiore di quanto non lo sia oggi. Non è un fatto nuovo dovuto ai cosiddetti tagli, ma è un problema che è sempre esistito e, in passato, ha anche ricoperto le prime pagine dei giornali internazionali, al pari dell'emergenza rifiuti».

Dunque, non un problema di fondi, ma di gestione. «Quando c'erano più risorse c'erano anche più criticità — ha concluso il presidente Caldoro —. In passato i fondi sono stati maggiori ma il problema c'era comunque ed era anche più drammatico».

Raffaele Nespoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Meno file L'informatizzazione di una vasta gamma di servizi eviterà interminabili code, sopra, il portale della Asl

Lo sviluppo

Scuole e ambiente: 5,5 miliardi al Mezzogiorno

Recuperato anche un tesoretto «perduto» tra i ministeri. Tra le opere la Tav Napoli-Bari

Il governo

Il recupero di fondi dispersi era stato annunciato nel vertice sul Sud

Nando Santonastaso

Un tesoretto di 2,8 miliardi di euro, in gran parte destinato al Mezzogiorno, riportato letteralmente alla superficie con un certosino lavoro di ricerca, ministero per ministero, dal dicastero della Coesione territoriale. Se n'erano praticamente perse le tracce da mesi, dopo il varo della doppia manovra estiva targata Tremonti.

Assegnati originariamente al Fondo sviluppo e coesione, erano stati salvati dal Parlamento che di fatto aveva impedito che anche questi rientrassero nel maxi-taglio (10 miliardi e mezzo) deciso sempre dal precedente governo, preoccupato di reperire risorse da ogni capitolo possibile. Ma della loro esistenza non c'erano più molte certezze, nonostante il fatto che si trattasse di fondi destinati ad opere infrastrutturali, di sicurezza scolastica e nei trasporti ancora in corso e dunque a rischio di completamento. Se n'era parlato anche martedì scorso al vertice sul Mezzogiorno tra governo, Regioni e sindaci, con il governo impegnato a dare risposte a stretto giro. E ieri al Cipe il tesoretto è torna-

to alla ribalta, garantendo la metà esatta dei fondi stanziati dal Comitato stesso (5,5 miliardi).

Potranno così non subire ulteriori stop tra gli altri i progetti di ammodernamento della statale jonica tra Puglia e Basilicata, la statale di Porto Empedocle in Sicilia, il secondo lotto della tangenziale di Napoli tra area portuale e Pozzuoli; la Circumflegrea attraverso il risanamento di via Camaldoli. Ma nell'elenco figurano anche il parco dell'arte di Firenze, la messa in sicurezza delle scuole, l'università.

Era soldi «congelati» che sono ora di nuovo visibili e soprattutto spendibili e che rafforzano la sensazione di una riunione del Cipe tra le più concrete e produttive degli ultimi anni (come lo stesso premier Monti ha ricordato nella conferenza stampa seguita all'approvazione del decreto sulle liberalizzazioni). Il Comitato è intervenuto sui quattro settori chiave dello sviluppo in chiave Mezzogiorno: infrastrutture e nuovi cantieri, contrasto del rischio idrogeologico, rilancio dei piani per l'edilizia abitativa, scolastica e universitaria, nonché come detto il rifinanziamento del Fondo sviluppo e coesione (ovvero dei fondi nazionali di co-finanziamento rispetto a quelli europei).

Per la rete ferroviaria sono stati

stanziati 3,9 miliardi recependo tutte le indicazioni del Piano di coesione varato dal ministro Barca: tra gli

interventi quelli per la Napoli-Bari-Lecce-Taranto, per la Salerno-Reggio Calabria, per la Potenza-Foggia. «Non saranno le interpretazioni ragionieristiche a portare risorse per l'alta velocità e trovo assolutamente fuorviante disperdere le energie in questo modo, energie invece preziose per il raggiungimento dell'obiettivo comune, e da sempre prioritario, sia per la Puglia che per la Campania», dice il governatore Nichi Vendola. Sul versante del dissesto idrogeologico, sono stati previsti 518 interventi già identificati tra il 2010 e il 2011 in

collaborazione con le Regioni del Mezzogiorno. Per l'edilizia scolastica la somma stanziata, oltre 500 milioni, servirà alla messa in sicurezza delle scuole ed è stata accolta con particolare favore dall'Ance, l'Associazione dei costruttori che aveva chiesto interventi per il rilancio del settore. Per l'università le risorse ammontano a 1,2 miliardi, come previsto dal piano messo a punto dall'ex ministro Fitto. Per l'edilizia abitativa via libera al piano di recupero e ristrutturazione che riguarderà complessivamente 1689 alloggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le priorità del Cipe

Piani approvati (in milioni di euro)

Oltre ai contributi privati i nuovi interventi pubblici ammontano a 5,5 miliardi

INFRASTRUTTURE




	FERROVIE 3.900
	CARCERI/SCUOLE 422
	DISSESTI AL CENTRONORD 130
	AIUTI IMPRESE AGRICOLE 64
	ALTRE OPERE 354
	OBBLIGHI PREGRESSI 1.584

MEZZOGIORNO

	SVILUPPO E COESIONE 10.500*
	IMPEGNI INDIFFERIBILI 2.800*

* stanziamenti già previsti in precedenza

EDILIZIA ABITATIVA E SCOLASTICA

	RIQUALIFICAZIONE 1.689 ALLOGGI	456
	SICUREZZA SCUOLE (2/3 AL SUD)	212
	NUOVI PLESSI SCOLASTICI	100
	UNIVERSITÀ	1.000*

RISANAMENTO AMBIENTALE

	FONDO NAZIONALE PER LA MONTAGNA	39
	AI TERRITORI CON NUCLEARE DISMESSO	15
	518 INTERVENTI SU FRANE E VERSANTI AL SUD	679,7

ANSA-CENTIMETRI

Scontro sul salvataggio del Madre Le altre istituzioni riconosciute a secco

Musei e biblioteche proclamano la serrata

«A noi ridicoli spiccioli, 300 posti a rischio»

860

Sono 750 le **biblioteche**
e 110 le **strutture**
museali riconosciute
con decreto regionale

175

Sono le **migliaia di euro**
destinategli dal bilancio
regionale per la gestione
ordinaria e progetti 2012

NAPOLI — Centodieci musei di interesse regionale e ben 750 biblioteche in Campania, da Capri a Villa Literno, chiuderanno i battenti in segno di protesta il prossimo 21 febbraio. Il motivo? L'esiguità delle risorse destinate al settore, sia per la gestione ordinaria (in tutto 175 mila euro) che per i progetti di investimento. Lo ha reso noto il Coordinamento campano dei musei e delle biblioteche di interesse regionale, riunitosi ieri nella sede napoletana della Fondazione Gian Battista Vico presso la Chiesa di San Genna-

ro all'Olmo, dopo aver analizzato con attenzione il bilancio previsionale della Regione Campania per l'esercizio 2012 in riferimento al capitolo inerente le strutture museali e le biblioteche. «E' giusto salvare il museo Madre di Napoli, ma non a discapito di tutte le biblioteche e musei della Campania che da decenni, forse anche da secoli, danno il loro contributo alla cultura regionale e nazionale. Al momento ci è impossibile garantire l'ordinaria apertura e la fruibilità di visita di un immenso e diffuso patrimonio culturale, con inevitabili conseguenze sia per la sua conservazione che la pubblica utilità». Così la pensa Vincenzo Pepe, vulcanico presidente della Fondazione Vico con sede a Vatolla, nel Salernitano e, per l'appunto, a Napoli. «Ci sono almeno 300 dipendenti tra biblioteche e musei in tutta la Campania che potrebbero rischiare il posto di lavoro - prosegue Pepe - anche perché con i pochissimi fondi che arrivano dalla Regione a stento si riescono a pagare le spese di acqua e luce. Una problematica, dunque, che non riguarda soltanto i 30 o 40 dipendenti del Madre. Sono anni che il museo d'arte contemporanea di Donnaregina è al centro di polemiche

per i suoi sprechi. Adesso il salvataggio di tale museo, che non si è distinto per il suo virtuosismo, non può avvenire a discapito di tutti gli altri soggetti culturali campani».

Tra i musei che chiuderanno i battenti ce ne sono alcuni davvero importanti, da tutti quelli diocesani al Nitsch, passando per biblioteche storiche come quella di Storia Patria, di Santa Maria la Nova e quella di San Lorenzo Maggiore. «Abbiamo chiesto - ha detto ancora Pepe - un incontro al presidente della regione Campania Stefano Caldoro e all'assessore alla promozione culturale e ai musei e biblioteche Caterina Miraglia. In caso di risposta negativa siamo disposti per protesta a occupare la stanza della stessa Miraglia». Per fortuna, l'incontro ci sarà e avverrà giovedì prossimo con l'assessore regionale alla Cultura, mentre martedì il coordinamento sarà ricevuto dal presidente della commissione Bilancio Massimo Grimaldi. «Faremo sentire la nostra voce anche il 22 febbraio - annuncia Pepe - nel corso della convention regionale su musei e biblioteche. Intanto abbiamo proclamato lo stato di agitazione».

Marco Perillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cultura, lo sviluppo

Capodimonte una navetta per il museo

**L'assessore Donati: così
miglioreremo i collegamenti
con lo storico sito d'arte**

Pasquale Esposito

Idee chiare, tre i punti-base della strategia operativa di Fabrizio Vona, da un mese alla guida del Polo museale napoletano e della Soprintendenza per il patrimonio artistico, storico ed etnoantropologico, enunciata al Forum promosso da Il Mattino: raggiungibilità di Capodimonte, necessità di far cassa, affittando i locali museali, e di sottrarre al degrado e all'abbandono le tante, belle chiese disseminate sul tessuto antico della città, e non più attive nelle loro funzioni di culto. Una strategia che, il giorno dopo, riceve consensi, pareri favorevoli. Anche da parte dell'assessore comunale alla Mobilità, Anna Donati, per la parte che le compete: il collegamento tra la città e la splendida reggia-museo, problema più volte sollevato da Nicola Spinosa, soprintendente per 25 anni a Capodimonte, che ripetutamente ha chiesto e si è chiesto perché la linea della metropolitana non ha progettato una fermata a Capodimonte, per i visitatori del museo ma anche per i tanti abitanti della zona.

«Il problema esiste, e alla luce del giusto appello del nuovo soprintendente ho intenzione di convocare una riunione con i tecnici dell'assessorato e quelli della Metropolitana. La soluzione è lunga, intanto si può vede-

re cosa fare nell'immediato. Una navetta tra l'Archeologico e Capodimonte? Si potrebbe fare, ma devo prima parlarne con l'Anm. Bisogna vedere i numeri, e cioè quanta utenza potrebbe servirsi di una navetta dedicata al raggiungimento di Capodimonte. Al momento c'è la linea R4 che svolge un servizio regolare a quel che mi risulta, ma capisco che non è un servizio dedicato. Parlavo dei numeri, il rischio di un servizio simile è che un giorno ci sia domanda, e in altri giorni no, per cui la navetta potrebbe essere improduttiva. Voglio parlarne con l'Anm e i tecnici per capire meglio quel che si può fare. Al riguardo voglio anticipare che sta per essere pubblicato un bando, concordato con i colleghi Esposito e Di Nocera, rivolto ad imprese private per sostegni (un milione per tre anni) finalizzati a servizi turistici dedicati, come assicurare il trasporto dalla stazione, o dal porto a Capodimonte, ad altre destinazioni turistico-culturali. Dopo tre anni, le imprese dovrebbero far da sole, non è che abbiamo tante risorse. Però voglio anche dire che in altre città pure gli albergatori si fanno carico di questo tipo di servizi...».

Ma Capodimonte non è solo il Museo, bensì anche un'area densamente abitata, e da un servizio di collegamento migliore trarrebbero giovamento non solo i visitatori del museo, ma anche i cittadini: se non fossero tempi grami sul piano dei fondi, si potrebbe ricordare che esistono progetti per una breccia sotterranea (metrò leggero o funicolare) sotto ai Miracoli, per collegare Capodimonte

alle stazioni delle due linee metropolitane cittadine di piazza Cavour. Favorevole a una navetta, o comunque al miglioramento dei trasporti pubblici tra città bassa e Capodimonte, si dice Guido Donatone, presidente della sezione napoletana di Italia Nostra. «Purché non si parli di funivie... Il problema è antico, davvero non mi spiego perché la nuova metropolitana non abbia pensato ad una fermata per Capodimonte, così come pure sarebbe stata un'ottima soluzione se la Tangenziale avesse previsto una sosta e un'uscita a favore del Museo, e della zona circostante, senza uscire sulla viabilità ordinaria. In questo modo le difficoltà di collegamento con Capodimonte sarebbero state risolte».

D'accordo con Vona, Donatone, anche sulla necessità di mettere a reddito i locali museali, («ovviamente per eventi compatibili con il carattere museale dei luoghi, affidandosi tranquillamente alla capacità di valutazione della Soprintendenza. Già il San Carlo con l'allora soprintendente Lanza Tomasi diede inizio ad una politica del genere, fittando il foyer per eventi, autofinanziarsi è più che lecito») e sullo sviluppo dell'intesa con la Curia per recuperare ad un uso civile le chiese dismesse.

Vona riceve anche il plauso di Augusto de Luzenberger, presidente dell'associazione «Amici di Capodimonte»: «Sono d'accordo con tutte le cose che Vona ha detto al forum. Mi piace il suo approccio sia per i problemi del collegamento, che per quelli relativi alle chiese e al reperimento dei fondi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riflessioni**San Ferdinando
oasi nel degrado****Massimiliano Virgilio**

Più o meno tre anni fa, avendo pubblicato il mio primo romanzo ed abitando nel quartiere, mi chiamarono a collaborare con il San Ferdinando: prima scrissi un racconto che finì in una raccolta, poi partecipai a un progetto di drammaturgia assieme ai ragazzi delle scuole sull'asse di via Foria. Il progetto si chiamava Vespertelli. Mi sembrò che quell'esperimento di commistione tra linguaggi e arti diverse, in un luogo così carico di tradizione, fosse una piccola fiamma di speranza, un seme, un buon modo per svestire la cultura e il teatro dal suo appannaggio elitario e farne uno strumento di inclusione ed emancipazione sociale. Ma già allora, mentre tenevamo i laboratori e provavamo a tenere vivo il San Ferdinando, si avvertiva che qualcosa non andava.

Senza considerare il fatto strutturale, scandaloso nella sua potente metafora - che ancora quando ci penso non dormo la notte - e cioè che il camerino di Eduardo era stato cancellato e al suo posto ci avevano costruito il vano caldaie, c'erano poi, da un lato, la questione degli aristocomunisti in pullover di cachemire e pelliccia di visone che storcivano il naso all'idea di spostarsi dal Mercadante a ben oltre «le colonne d'Ercole», come le chiamavano. Mentre, dall'altro lato, c'era il contesto sociale in cui è immerso il teatro di Eduardo. Un contesto complicato, dove ogni tanto qualche ragazzo si divertiva a sradicare i fiorellini dai giardinetti piantati da attori velleitari e fuori contesto, oppure passava il pomeriggio a prendere a pallonate le saracinesche, se non addirittura a sfasciare i vetri dell'entrata, e qualche volta s'infilava pure nel teatro e non lo acciappavi più, oppure lanciava le fialette puzzolenti e poi scappava. Insomma, con quei ragazzi bisognava parlarci. E se ci parlavi l'effetto c'era. Se ci stavi, nel teatro, se lo presidiavi, i ragazzi non sfondavano niente. Il convincimento che si andava maturando era quello. Con quei ragazzi bisogna parlarci, il teatro

lo vedono come un fatto borghese, è necessario inserire quel luogo nel tessuto sociale, cioè nelle viscere della città, piano piano, avere fiducia, pazienza, costruire. Ma poi sia la vecchia gestione, sia finora l'attuale, a quel progetto non ci hanno creduto e adesso siamo al punto in cui siamo. Durante una replica di uno spettacolo della compagnia De Filippo, qualche teppistello fa irruzione in teatro proprio mentre si sta in scena. E dire che il San Ferdinando, benché la proprietà appartenga alla famiglia De Filippo, è pure una cosa loro, di quei ragazzi, considerando che fa parte a pieno titolo della disponibilità del Teatro Stabile di Napoli, ed è quindi teatro pubblico, cioè di tutti. Ma l'occasione mi è utile per porre qualche domanda sul futuro del teatro, considerato che faccio lo scrittore, abito nel quartiere e le persone se lo chiedono. Qual è il futuro del San Ferdinando? Esiste un progetto specifico, che miri a ricostruirne l'identità, senza sconfinamenti né nello sperimentalismo che ci ammorbata, né nell'oscurantismo della città che replica la macchietta di se stessa? A spulciare nella programmazione di quest'anno pare che uno spazio come quello sia sottoutilizzato, di sovente vuoto, poco inserito nel contesto di cui abbiamo già parlato. Forse è giunto il momento di dirsi che luoghi come il San Ferdinando, l'Albergo dei Poveri e tanti altri meriterebbero un'azione di serio rilancio. E che se non si è in grado di mettere in campo queste azioni, allora bisognerebbe chiuderli definitivamente, abatterli, farci un supermercato, un parcheggio. Cosa serve alla città di Napoli? Serve di più un teatro vuoto o un supermercato pieno? Urgono risposte. Auspicando che la logica sia condivisa e sia quella dell'intervento sociale da abbinare al fatto culturale, e non del grande evento che mangia risorse e che al territorio non lascia niente se non le briciole. Li abbiamo visti passare i grandi divi di Hollywood e i professionisti dell'antimafia. Sono venuti, hanno fatto serata e sono andati via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA